

LA PROCURA DISSEQUESTRA L'OPERA BLOCCATA DA MAGGIO

Tenda bis, tre impegni Anas per riavere il cantiere

OTTAVIA GIUSTETTI

TEMPI RECORD per il dissequestro del cantiere del Tenda bis dopo l'inchiesta che ha portato il 24 maggio all'arresto di quattro persone e a 17 avvisi di garanzia: la procura di Cuneo ha dato il via libera alla riapertura dei sigillanti sia sul versante italiano che su quello francese. A condizione che Anas, la stazione appaltante dei lavori, proceda con la messa in sicurezza minima, che significa, lavori di consolidamento del muro sul lato francese, provvedere per risolvere il problema delle infiltrazioni di acqua in galleria, e riempire i vuoti di calotta sempre in galleria, quelli che si sono generati durante lo scavo. Il consulente dei magistrati cuneesi, coordinati dal procuratore capo Francesca Nanni, ha messo in luce questi tre punti come i più impattanti per la sicurezza del cantiere. Gli stessi che dalle migliaia di intercettazioni effettuate dalla Guardia di finanza tra il 2014 e l'inizio del 2017 emergono come i nodi dello scandalo: operai e responsabili dei lavori che depredano delle parti in ferro la galleria e le opere connesse, per rivenderle come ferro vecchio e intascare i proventi.

Centine, tondini, micropali, piedritti - tutti pezzi nuovi - per un peso di 100 mila chili ceduti come rottame, mentre la realizzazione di muri e galleria procedevano senza armature. Con danni enormi alle strutture. La frode,

secondo la procura di Cuneo, supera i 100 mila euro. Dagli atti del processo emerge una pericolosa zona grigia di diffusa omertà, se non di connivenza, che ha permesso a operai e tecnici di andare avanti per mesi sottraendo ri-

sorse all'opera pubblica e mettendo a rischio l'incolumità di chi lavorava. «Fino a che non muore qualcuno qui non cambia la situazione» di dicevano al telefono.

Oltre agli operai e ai responsabili costruttori, il direttore tecnico Antonino Froncillo, e il capo cantiere Antonio Palazzo, di Grandi Lavori Fincosit, sono coinvolti così anche Fabrizio Cardone e Vincenzo D'Amico, nominati direttamente da Anas per sorvegliare che tutto si svolgesse a regola d'arte. Invece da più passaggi delle intercettazioni si capisce che avevano ragionevoli so-

ni. La Francia ora è costituita parte civile nella causa: è in società, ma i lavori

sono appaltati interamente all'Ati italiana capeggiata da Grandi Lavori Fincosit. Sia la committente che la capofila delle imprese si sono costituite anch'esse parte civile, denunciando di essere state a loro volta danneggiate dal comportamento dei loro operai. E la decisione della procura di Cuneo che oggi dissequestra il tunnel sembra dare credito a entrambe. Tant'è vero che Anas si è impegnata per iscritto a procedere con i lavori di messa in sicurezza della galleria che collega Italia e Francia passando dalla Val Vermenagna e dalla Val Roya. Prima di riaprire i lavori ci vorrà, però, ancora un mese, il tempo necessario a riassumere gli operai che erano stati licenziati e a riportare il cantiere alla piena funzionalità.

«I consulenti hanno terminato gli accertamenti irripetibili - ha spiegato ieri il procuratore Nanni - e l'Anas ha sottoscritto un documento in cui si impegna a rimettere in sicurezza il muro, sul lato francese, a provvedere alle venute di acqua in galleria e a riempire i vuoti di calotta della stessa. Ma l'inchiesta continua e la procura attende la relazione finale dei consulenti per chiudere le indagini».

il cantiere del Teenda Bis al centro dell'inchiesta



Ipem: l'inchiesta continua
Attendiamo la relazione dei consulenti e poi chiuderemo le indagini

spetti che qualcosa non stesse funzionando e che hanno lasciato correre, entrando in agitazione solo quando i soci francesi si sono accorti che i lavori non andavano e hanno chiesto spiegazio-

